

Il Riassunto del Vangelo

Uno strumento per la conoscenza di sé e l'accompagnamento

Alessandro Lembo *

In questo articolo presento uno strumento, elaborato da Brenda Dolphin al cui lavoro faccio riferimento¹, atto a fornire utili informazioni sulla maturità della persona, noto con il nome di "Riassunto del Vangelo". In particolare, l'impiego del Riassunto del Vangelo si rivela utile nelle prime fasi del cammino formativo «per fornire informazioni sulle principali lacune nella percezione di Gesù e così fornire una base di partenza per impostare il dialogo con la persona»². In altre parole può costituire lo spunto per avviare un dialogo mirato a riconoscere e approfondire la relazione che intercorre tra i valori proclamati dalla persona e quelli effettivamente vissuti.

In questa sede mi ripropongo innanzitutto di evidenziare la logica di fondo che ha guidato alla formulazione dello strumento e che ne sostiene l'efficacia, nella convinzione che essa costituisca una conferma pratica del nesso tra analisi della dimensione della persona in cui si confronta consapevolmente con i valori teocentricamente trascendenti (denominata da Rulla "prima dimensione"³) e il suo fun-

* Psicologo.

¹ B. M. Dolphin, *The Values of the Gospel: personal maturity and thematic perception. Excerpt of doctoral dissertation in the Institute of Psychology of the Pontifical Gregorian University*, Roma 1991.

² *Ibid.*, p. 68.

³ Cf L. M. Rulla, *Antropologia della vocazione cristiana. 1 Basi interdisciplinari*, EDB, Bologna 1997², pp. 162 ss.

zionamento psichico globale. Presenterò poi un riassunto reale come esempio di siglatura e di interpretazione.

La consegna

La persona che accetta di effettuare il test riceve la consegna nei termini seguenti:

Scriva con le sue proprie parole, senza consultare il testo dei Vangeli, un riassunto di ciò che è importante nel vivere da cristiano, così come rivelato nei Vangeli attraverso le parole e le azioni di Gesù che riguardano sia i valori di base, sia i modi concreti di vita.

Immagini di spiegare l'insegnamento e l'esempio di Gesù a un catecumeno adulto, intelligente e ben disposto ad ascoltare ma che non è molto familiare con il testo dei Vangeli e che, per questo, le ha chiesto di scrivere questo riassunto.

Scriva il riassunto direttamente, come le viene, possibilmente in una sola volta. Non deve affatto preoccuparsi per la sintassi, la struttura formale e l'ortografia. Potendolo, scriva il riassunto al computer.

La lunghezza del riassunto dipende da lei; soltanto cerchi di scrivere ciò che considera un riassunto rappresentativo del messaggio del Vangelo.

L'intuizione di partenza

All'origine della ricerca elaborata dalla Dolphin c'era l'obiettivo di formulare uno strumento agile che permettesse di valorizzare, nella diretta pratica formativa, la luce che precedenti studi e ricerche psicologiche avevano gettato su una situazione spesso incontrata lavorando nel campo della formazione: l'inzeppamento del processo di "auto-correzione dell'apprendimento", cioè l'incapacità di una persona di imparare dalla sua esperienza. Perché, spesso, succede che persone ben intenzionate, che sembrano sinceramente desiderose di progredire sulla via della crescita e del bene, si ritrovano coinvolte nelle stesse problematiche, invischiate nelle solite reazioni improduttive? E, soprattutto, come mai questo si verifica anche in quei casi in cui sembra si possa escludere, con ragionevole certezza, la presenza di problemi psicopatologici?

Come sappiamo – in base a quanto verificato da Rulla e collaboratori⁴ – ciò è da ricondurre essenzialmente all'influsso dell'inconscio non patologico che condiziona il sistema motivazionale della persona, facendo sì che essa persegua un "bene apparente", mentre consciamente ricerca il "bene reale". Ciò avviene in prevalenza attraverso l'azione di disturbo che le motivazioni inconse "disordinate" esercitano sulla capacità di simbolizzazione del soggetto, rendendola opaca e regressiva e, così facendo, imprigionandolo in una rete di aspettative irrealistiche che alimentano, in un circolo vizioso, la frustrazione e la gratificazione illusoria dei bisogni dissonanti.

Dolphin, allora, si chiese se il modo in cui una persona percepisce la figura di Gesù, così come essa emerge dai Vangeli, possa avere una qualche relazione con le caratteristiche della personalità che generano lo stato di cose sopra descritto. L'ipotesi fondamentale, da verificare attraverso la ricerca, era dunque se il livello di maturità attuale – raggiunta dalla persona nel vivere i valori cristiani – influenzi il contenuto del suo Riassunto del Vangelo e il modo in cui organizza questo contenuto. Tale ipotesi di lavoro nasce, probabilmente, dalla consapevolezza dei meccanismi di base che fondano l'efficacia di altri strumenti di indagine e di conoscenza della persona.

È noto come nel raccontarsi un individuo riveli di sé stesso non solo attraverso i dati del contenuto narrato ma tramite il modo in cui si racconta e racconta: cosa enfatizza e cosa minimizza; ciò a cui dà priorità e ciò che lascia solo per una seconda battuta; ciò che evita; come espone il tutto (con il distacco del cronista o con passione)... Dolphin, soprattutto, ha valorizzato l'intuizione secondo cui il Gesù che emerge dai Vangeli ha una ricchezza e una poliedricità tali da poter funzionare come una sorta di stimolo "non totalmente strutturato": non uno stimolo "ambiguo", ma comunque uno stimolo in qualche modo "indefinito" nel senso letterale del termine, "senza confini". In tal senso mi sembra da leggersi la sua citazione di Chesterton: «Dobbiamo riconoscere che c'è qualcosa non solo di misterioso ma di multiforme che caratterizza Cristo se tanti piccoli Cristi possono essere scolpiti traendoli da lui», commentata in questi termini: «Chi

⁴ Il riferimento è alla ricerca i cui risultati sono illustrati nel volume: L. M. Rulla - F. Imoda - J. Ridick, *Antropologia della vocazione cristiana. 2 Conferme esistenziali*, EDB, Bologna 2001².

di noi oserebbe dire di non avere, in qualche misura, costruito per sé stesso o per sé stessa un Cristo che è più piccolo del Cristo reale?». È qui racchiusa la consapevolezza della ricchezza della figura di Cristo che non potrà mai essere abbracciata nella sua pienezza neanche dal più devoto e motivato credente. Anche la persona matura tenderà ad essere sorda ad almeno qualcuna delle domande e delle sfide che nascono dall'incontro con Cristo.

In questo senso possiamo pensare che la consegna ricevuta nei termini riportati dischiuda al soggetto uno spazio intermedio di incontro per i due versanti su cui si svolge la vita psichica della persona⁵, in questo caso tra la *realtà esterna* rappresentata dal Cristo oggettivo dei Vangeli e la *realtà interna* del soggetto. È dunque attivato un *particolare spazio psichico*, simile nelle caratteristiche a quello attivato da uno strumento proiettivo come il *Tematic Apperception Test* (TAT), la cui funzione consiste nel permettere alla realtà esterna e alla realtà fantasmatica interna di incontrarsi. L'esito riuscito di questo incontro è la produzione immaginativa, la capacità di creare, di inventare storie, di *produrre simboli* che diano voce al proprio mondo interno senza peraltro distorcere la realtà esterna. Sebbene nel nostro caso la storia non sia da "inventare" ma sia contenuta nel testo dei Vangeli e venga chiesto solo di "riassumerla", tuttavia si verifica qualcosa di quanto Aliprandi, Rossetti e Riva individuano nella produzione delle storie del TAT: «La costruzione del racconto è il luogo dell'incontro tra percepito e proietto, dunque luogo dell'immaginario in cui i fantasmi originari, costituiti da desideri e moti pulsionali inconsci, trovano una loro raffigurabilità»⁶.

Dunque, alla luce di questo retroterra teorico, si è ipotizzato che il tipo di personalità dell'autore del riassunto, in particolare i suoi bisogni psichici e le sue difese, possano influenzare il modo in cui organizzerà il suo scritto, ciò che individuerà come centrale e irrinunciabile nel messaggio di Gesù e ciò che, eventualmente, trascurerà. Ad esempio, sembra ragionevole ipotizzare che una persona con un forte bisogno inconscio di dipendenza affettiva tenderà a descrivere il Cri-

⁵ E. Buday, *Imparare a pensare. Funzione riflessiva e relazioni in adolescenza*, Franco Angeli, Milano 2010, p. 14.

⁶ M. T. Aliprandi - A. Bassetti - E. Riva, *L'adolescente fra realtà e fantasma. Il T.A.T. come prova del funzionamento psichico*, Franco Angeli, Milano 2001, pp. 16-17.

sto come misericordioso, sempre vicino e pronto ad accogliere, trascurando invece quelle situazioni in cui egli si attesta esigente e sfidante⁷.

Il metodo

Il Riassunto del Vangelo è stato proposto ad un campione di 170 persone cattoliche, di età compresa tra i 18 e i 62 anni, uomini e donne, prevalentemente sacerdoti e persone consacrate, a cui si è affiancato un piccolo gruppo di laici.

Nello stesso tempo, si è proceduto alla valutazione della personalità di questi soggetti attraverso una procedura che prevedeva l'intervista del profondo (organizzata in due sessioni) e la somministrazione di una batteria di test, che comprendeva il *Tematic Apperception Test* (TAT), il *Minnesota Multiphasic Personality Inventory* (MMPI) e il test di *Rorschach*.

Attraverso la valutazione della personalità, per ciascun protocollo è stato assegnato un valore a cinque variabili:

1. *La maturità esistenziale*: espressa da un indice che portava in conto la maturità complessiva della persona nel vivere i valori della vocazione cristiana. Si tratta di un indice concepito con i criteri simili a quelli usati per definire l'*Indice di Maturità dello Sviluppo* (IMS) nel contesto della ricerca svolta da Rulla e collaboratori⁸.

In particolare, l'indice di maturità esistenziale è stato ricavato, nella ricerca della Dolphin, facendo riferimento al punteggio che veniva assegnato a dieci variabili per la cui definizione ci si basò sui testi dei Vangeli e sui documenti conciliari *Gaudium et Spes* e *Lumen Gentium*. Le variabili individuate sono le seguenti:

⁷ Cf D. Forlani, *Il racconto del futuro immaginato: come e a cosa serve*, in «Tredimensioni», 11 (2014), p. 33.

⁸ L'IMS fu pensato come un parametro capace di dare indicazioni sulla capacità della persona di affrontare le limitazioni e le difficoltà più importanti nelle aree seguenti:

- costanza nel lavoro accademico (i soggetti coinvolti nella ricerca erano studenti. Il parametro si riferisce, più in generale, alla fedeltà nello svolgimento della propria attività lavorativa)
- fedeltà e impegno nel vivere i valori cristiani e morali
- relazioni interpersonali.

Si assegnava un giudizio che prevedeva IV gradi. La maturità è stata giudicata di grado I se le limitazioni e le difficoltà della persona erano così forti da avere *sempre* un'azione debilitante sul suo funzionamento in una delle tre aree suddette; di grado II se *quasi sempre* presenti; di grado III se *frequentemente* presenti e di grado IV se *raramente* presenti. Cf L. M. Rulla - F. Imoda - J. Ridick, *Antropologia della vocazione cristiana. 2 Conferme esistenziali*, cit., p. 52.

amore di Dio, amore del prossimo, preghiera, sofferenza, colpa, povertà, castità, obbedienza, lavoro/apostolato e, infine, la variabile definita come "donatore gioioso" (in riferimento a 2 Cor 9,7: «Dio ama chi dona con gioia») che misura il grado generale di entusiasmo mostrato dalla persona nel vivere i valori cristiani anche in situazioni di sfida e difficoltà. Per ciascuna delle prime nove variabili si stabilì una valutazione da -2 a +2, mentre per la variabile del "donatore gioioso" venne previsto un *range* più ampio da -4 a +4. Il punteggio +2 era assegnato quando, nelle scelte e nei comportamenti più importanti che emergevano dalla storia della persona, si riscontrava con chiarezza la prontezza a vivere il valore in questione. Un punteggio pari a +1 si attribuiva quando si poteva riscontrare un serio impegno a vivere il valore in questione, ma nello stesso tempo si riconoscevano resistenze e fallimenti. Veniva dato un punteggio pari a 0 quando non era possibile determinare con ragionevole chiarezza quanto la persona riuscisse a vivere il valore in questione. Un punteggio pari a -1 si assegnava quando la persona mostrava di effondere un qualche sforzo nel vivere il valore in questione, ma emergevano ripetuti e chiari fallimenti; infine, il punteggio -2 era assegnato nei casi in cui il tradimento del valore appariva chiaramente ego-sintonico ossia quando, oltre i fallimenti nella fedeltà al valore in questione, non si rintracciavano neanche i segni di lotta.

In definitiva, la persona veniva considerata matura dal punto di vista esistenziale se il punteggio totale per i valori vissuti era maggiore di 0.

2. I *valori proclamati*. Anche per i valori proclamati si assegnava un punteggio da -2 a +2. In questo caso, perché un valore fosse siglato in modo positivo non era necessario che risultasse credibile in base alle scelte e al comportamento del soggetto, ma semplicemente che fosse, appunto, "proclamato". Il punteggio +2 era riservato ai casi in cui il valore in questione era affermato in un senso chiaramente teocentrico; il punteggio +1 ai casi in cui il valore era affermato, ma con motivazioni sia teocentriche sia più naturali; il punteggio 0 era dato nei casi in cui non si poteva distinguere tra il prevalere delle motivazioni teocentriche e

quelle naturali nel riferirsi al valore in oggetto; il punteggio -1 quando il valore in oggetto era affermato in modo “puramente naturale”; infine si attribuiva il punteggio -2 nei casi in cui il riferimento al valore era in un senso palesemente contraddittorio rispetto a quello in cui lo si comprende in ottica cristiana, ovvero quando era fatto oggetto di chiara razionalizzazione o di negazione, come accadrebbe di fronte ad un’affermazione del genere: «Cristo ha sofferto, ma questo non significa che noi dobbiamo imitarlo in ogni cosa».

Il riferimento alla variabile “valori proclamati” nasceva dall’esigenza di verificare se la qualità del Riassunto del Vangelo scritto dalla persona potesse risultare maggiormente correlata alla proclamazione dei valori (cioè a un riconoscimento “razionale” della validità di questi) o alla maturità esistenziale (cioè alla capacità effettiva di orientare la propria vita in funzione di essi).

3. L’età dei soggetti.
4. Il numero di anni spesi nel conferire una specifica formazione teologica.
5. Il punteggio fornito dalla formula di Cooke applicata ai risultati del test MMPI, che fornisce un criterio per individuare i soggetti da considerarsi affetti da una qualche forma di psicopatologia.

Attraverso il riferimento a queste variabili si potevano confrontare i dati forniti dalla valutazione della personalità con quelli emersi dalla valutazione dei riassunti, effettuata secondo i criteri che esporremo immediatamente a seguire, per verificare *l’ipotesi principale* e quella *secondaria*:

- A. La qualità del Riassunto del Vangelo è significativamente correlata con la maturità esistenziale?
- B. La qualità del Riassunto del Vangelo è significativamente correlata con
 - l’età?
 - gli anni spesi nella formazione teologica?
 - i valori proclamati?

Come si può facilmente intuire, l’ipotesi B mira a fornire una validazione interna dello strumento, cioè ad escludere che la maturità valutata con riferimento alla qualità del Riassunto del Vangelo di-

penda dall'età cronologica o dalla formazione accademica oppure da un'adesione razionale ai valori proclamati, e possa invece mettersi direttamente in relazione alla maturità esistenziale.

La siglatura dei Riassunti

Per la valutazione del Riassunto del Vangelo si sono andate a definire quindici variabili, ottenute adattando alla situazione specifica del riassunto le variabili usate nella ricerca già citata di Rulla e collaboratori. Le quindici variabili sono state suddivise in due gruppi:

- ✓ cinque variabili dette dell'"*esperienza del discepolato*" (DE): promuovere il Regno di Dio, potere, pietà, umiliazione, sicurezza;
- ✓ dieci variabili dette del "*costo del discepolato*" (CD): disciplina di sé, posto, umiltà, aggressività, evitare il pericolo, dipendenza, povertà, castità, responsabilità, obbedienza.

Questa suddivisione nasce dalla convinzione che, per aderire al messaggio di Cristo, è fondamentale essere in grado di cogliere sia la *speranza* (di poter amare Dio e di poter gioire di tale amore) che in esso è insita, sia l'*esigenza* cioè il costo della sua proposta. Infatti, le prime cinque variabili corrispondono agli aspetti più consolatori del messaggio evangelico, mentre le altre dieci sono più chiaramente riferite a quelli più esigenti.

Ognuna delle quindici variabili è stata definita fornendo di essa un *significato positivo* (corrispondente a quelle situazioni in cui interveniva nel riassunto veicolando una motivazione trascendente) e un *significato negativo* (corrispondente a quelle situazioni in cui essa interveniva nel riassunto veicolando un significato autoreferenziale). Inoltre, la sua definizione era completata fornendo alcuni *concetti chiave*, a cui fare riferimento nell'individuazione della variabile in fase di siglatura dei riassunti. Riportiamo di seguito solo la definizione positiva delle variabili: ciò per motivi di brevità, ma anche perché questo contributo si propone solo di offrire una comprensione di fondo della logica che ha portato all'elaborazione dello strumento e alcuni elementi per un suo impiego "intuitivo" nel quadro di un cammino di accompagnamento.

NOME

DEFINIZIONE "POSITIVA"

Variabili dell'Esperienza del discepolato

Promuovere
il Regno di Dio/
Promoting

Il promuovere i valori terminali del Regno di Dio, ossia il ritenere che il significato finale della vita o della missione cristiana consiste nell'invitare la gente ad andare oltre il principio della auto-realizzazione personale come un fine in sé stesso. *Questa variabile, dunque, riguarda il fine ultimo della vita intesa come un tutto.*

Ciò include qualche affermazione di *valori terminali teocentrici* come: l'unione con Dio, l'imitazione di Cristo (intesa come stile *globale* di vita), l'amore a Dio e al prossimo (come il primo e principale Comandamento), e anche affermazioni circa la Chiesa e lo Spirito Santo, intese come via di realizzazione che conduce ad uno stile *globale* di vita ispirato ai valori terminali teocentrici.

Potere/
Power

Esercitare il potere/l'autorità come fece Gesù, al servizio del Regno di Dio. *Questa variabile sottolinea che il potere di Dio è più grande del potere dell'uomo.*

Pietà/
Piety

Riferimenti alla preghiera, all'andare a pregare, all'importanza di pregare.

Umiliazione/
Abasement

Accettare ciò che uno realmente è, davanti a Dio; accettare l'amore di Dio nonostante le proprie limitazioni e i propri peccati. *Questa variabile riguarda la debolezza e la fragilità umane.*

Sicurezza/
Security

Fidarsi della Provvidenza, come base della sicurezza personale sia fisica che psicologica.

Variabili del Costo del discepolato

Disciplina di sé/
Self-discipline

Scegliere di rinunciare alla soddisfazione personale e/o negarsi i comodi e i piaceri, per amore del Regno. Trascendere la ricerca del piacere immediata e/o sistematica a lungo termine, per amore del Regno.

Posto/ Place	Scegliere di essere l'ultimo, uno che serve, colui che cerca il posto più umile, il "bambino", per amore del Regno. Scegliere di rinunciare a stare "sotto le luci della ribalta" e di essere oggetto di approvazione e attenzione da parte degli altri, ricercando invece di dare gloria a Dio e al suo Regno, attraverso le parole e i fatti.
Umiltà/ Humility	Perdonare le offese, amare i nemici, essere capace di accettare le critiche, il disprezzo, la derisione da parte degli altri, per amore del Regno. Divenire consapevoli del proprio bisogno di essere perdonati da Dio e dagli altri.
Aggressività/ Aggression	Confrontazione ragionevole/costruttiva nelle relazioni interpersonali, come quella di Gesù, per amore del Regno di Dio.
Evitare il pericolo/ Harm avoidance	Sopportare il male fisico e/o la minaccia fisica provocati da altri, per amore del Regno.
Dipendenza/ Succorance	Desiderare di <i>stare solo</i> (con Dio), di trovare <i>la sorgente del sostegno</i> in Dio, di dare liberamente e gratuitamente agli altri come fece Gesù, senza aspettative – manifeste o nascoste – di ricompensa, e fare questo per amore del Regno.
Povertà/ Poverty	Desiderare di essere spoglio <i>materialmente</i> , o delle cose che si potrebbero possedere legittimamente; essere <i>materialmente</i> povero per amore del Regno.
Castità/ Castity	Vivere castamente nel celibato liberamente scelto per amore del Regno, o nella fedeltà coniugale, o da non risposati.
Responsabilità/ Responsibility	Assolvimento coscienzioso dell'impegno/lavoro assegnato, per amore del Regno.
Obbedienza/ Obedience	Desiderare di ascoltare Dio e/o i suoi rappresentanti legittimi, in relazione al compiere la volontà di Dio.

Il sistema di siglatura delle variabili così definite fu individuato per via essenzialmente induttiva, stilando una serie di riferimenti corrispondenti a ciascuna variabile e organizzati in tre gruppi di elementi: dalle *parole di Gesù* riportate nel riassunto, dai riferimenti a *fatti della vita di Gesù*, da applicazioni del messaggio evangelico alla *vita del cristiano*.

La siglatura era effettuata tenendo conto delle seguenti regole:

- ciascun riferimento preso in esame, perché sia considerato indicatore di una presenza positiva della variabile a cui si riferisce, deve comportare delle conseguenze concrete riguardo al modo in cui il cristiano dovrebbe vivere. Affermazioni generiche, senza questa chiara implicazione – come ad es. «Dio è amore» (1Gv 4,8) oppure «Tu sei Pietro e su questa pietra costruirò la mia Chiesa» (Mt 16,18) – non sono da siglare. Analogamente, affermazioni riguardo il rispetto dell'ambiente, la giustizia sociale, il rispetto delle persone non sono da siglare se non hanno un riferimento esplicito al messaggio del Vangelo;
- quando il riferimento a una variabile si realizza attraverso una lunga proposizione o addirittura un intero paragrafo, la variabile si sigla una sola volta. Se successivamente la variabile interviene di nuovo viene siglata ancora, ma deve essere chiaro che la nuova occorrenza avviene nel contesto di un nuovo argomento e non all'interno della stessa affermazione;
- quando una variabile interviene nel riassunto per la prima volta e la si può individuare in modo chiaro e netto le si assegna un valore + 2. Successive occorrenze della stessa variabile ricevono il punteggio di + 1, indipendentemente dal fatto che intervengano in modo "netto" o "flebile";
- se il riferimento alla variabile interviene nel senso di indicare una distorsione del valore evangelico a cui si riferisce le si assegna il punteggio di -1;
- in caso di indecisione nello stabilire quale tra due variabili interpreti meglio il riferimento contenuto in una data affermazione del riassunto, il criterio è di siglare la variabile che sembra interpretare meglio l'affermazione, piuttosto che non siglare niente;
- il punteggio ricevuto da ciascuna variabile è riportato su un foglio di siglatura organizzato secondo il modello che riporto

a seguire discutendo un esempio di riassunto. La variabile è considerata presente nel riassunto se la somma algebrica del punteggio ottenuto è ≥ 2 .

I risultati della ricerca e le implicazioni riguardo alla capacità di imparare dall'esperienza

Innanzitutto ci riferiamo alle importanti conferme della validità interna dello strumento.

- Considerando come riassunti "più maturi" quelli in cui era presente un maggior numero di variabili, si è osservato che non sussiste alcuna correlazione statistica significativa con l'età dei loro autori. Questa si può considerare come una conferma di quanto evidenziato da Rulla e collaboratori nella loro ricerca: il semplice trascorrere del tempo non implica, automaticamente, la crescita della persona. Non sempre l'età avanzata assicura la "sapienza".
- Quale risultato ancor più sorprendente, si è constatato che non esiste alcuna correlazione statisticamente significativa tra il numero di anni dedicati alla formazione accademica nel dominio della teologia e la maturità dei riassunti valutata nei termini illustrati. Dunque, il conseguimento di un titolo accademico non ha una significativa influenza sulla capacità di percepire Cristo in modo integrale così come emerge dai racconti dei Vangeli.
- Non si arriva a riconoscere una correlazione significativa neppure tra il livello dei valori proclamati e la maturità valutata attraverso il riassunto, in funzione delle variabili descritte. Ciò avvalora quanto emerso nelle conferme esistenziali (cf Rulla e collaboratori) alla teoria dell'autotrascendenza, che hanno evidenziato chiaramente come i valori proclamati dicono ben poco sull'effettiva capacità della persona di perseverare nello sforzo per vivere quegli stessi valori nella vita quotidiana.

Si è osservato, inoltre, che l'im maturità nel Riassunto del Vangelo si traduce più nella tendenza ad *omettere* delle variabili, piuttosto che a *distorcerle*. In altre parole: le persone immature non tendevano a di-

storcere gli esempi o gli insegnamenti di Gesù per forzarli ad esprimere i propri bisogni anziché i valori evangelici; piuttosto manifestavano la loro immaturità attraverso una sorta di "attenzione selettiva", in base alla quale un numero significativo di variabili veniva omissa dai loro riassunti. Ciò si può spiegare col fatto che il messaggio del Vangelo è chiaro e non ambiguo, per cui non si presta facilmente ad essere distorto. Tuttavia, la multiformità della figura del Cristo che emerge dal Vangelo fa sì che anche i più maturi non riescano a coglierlo nella sua completezza. Questo tipo di correlazione – tra maturità esistenziale e maturità intesa in termini di maggiore o minore numero di variabili presenti nel Riassunto del Vangelo – appare come una chiara conferma dell'intuizione che l'immaturità di una persona possa intendersi come una incapacità a desiderare il bene integrale ossia a realizzare un'adeguata composizione dei beni che si perseguono.

Successivamente si è proceduto a dividere i soggetti, che risultavano immaturi in termini della maturità esistenziale, nei due gruppi degli immaturi devianti (cioè con problemi psicopatologici) e degli immaturi non devianti (immaturi dal punto di vista esistenziale, ma non patologici), facendo riferimento alla variabile individuata dalla formula di Cooke. In questo modo si avevano tre gruppi di riassunti (relativi ai *maturi*, agli *immaturi non devianti* e agli *immaturi devianti*) che corrispondevano alle tre dimensioni⁹, intese come tre diverse prospettive da cui cogliere l'unica dialettica di base. Si è notato che, con riferimento alle *variabili dell'esperienza del discepolato*, il numero delle variabili presenti manifesta una discontinuità netta che segna il passaggio dal gruppo degli immaturi non devianti al gruppo degli immaturi devianti; mentre con riferimento alle *variabili del costo del discepolato* questa discontinuità netta segna il passaggio tra il gruppo dei maturi e il gruppo degli immaturi non devianti. Tale andamento (definibile "a terrazza") suggerisce che tra le persone mature esistenzialmente e tra quelle immature esistenzialmente, come anche tra quelle devianti e quelle non devianti, non ci sia un *continuum* (almeno in ciò che concerne i meccanismi coinvolti nella percezione della figura di Cristo così come essa emerge dai Vangeli) ma piuttosto che i tre gruppi sono caratterizzati da processi qualitativamente diversi:

⁹ Cf L. M. Rulla, *Antropologia della vocazione cristiana. 1 Basi interdisciplinari*, cit., pp. 162 ss.

- a. i riassunti delle persone mature includono più variabili sia del costo che dell'esperienza del Vangelo;
- b. i riassunti degli immaturi non devianti mostrano un'omissione selettiva delle variabili del costo del discepolato;
- c. i riassunti degli immaturi devianti mostrano un'omissione delle variabili dell'esperienza del discepolato maggiore, sia rispetto a quella che si osserva nei maturi che negli immaturi non devianti; inoltre, si evidenzia una maggiore omissione delle variabili del costo del discepolato rispetto a quella registrata per i maturi. Il dato indica che nel caso degli immaturi devianti la difficoltà a vivere i valori evangelici non riguarda solo gli aspetti di costo che essi implicano, ma anche la capacità di godere dell'esperienza di consolazione e di speranza in essi racchiusa.

In particolare, i due set di variabili così come sono stati concepiti – in termini di “esperienza” e di “costo” – costituiscono un'applicazione pratica, in un certo senso “operazionalizzano” l'idea che la maturità sia questione propriamente morale e che si realizzi nel raggiungimento di un equilibrio adeguato nella tensione tra desiderio e limite. Infatti, la logica che guida il Riassunto del Vangelo porta in conto il tema fecondo dell'interazione tra la gioia e la sofferenza, tra la Croce e la resurrezione. La sofferenza è solo il lato in ombra della medaglia della gioia! Ogni tentativo di evitare la sofferenza corrisponde inevitabilmente ad una diluizione della gioia, e così fa di Dio qualcosa di meno di ciò che realmente è. Un Dio che pone solo domande facili e infantili è un Dio che non può dare la vera gioia. Invece, più la persona accetta il Vangelo nella sua esigente radicalità, più Dio sarà una presenza reale e significativa nella sua vita, più potrà gustare la sua gioia¹⁰.

È interessante, al riguardo, notare che anche i riassunti delle persone che si possono inquadrare come mature, presentavano un qualche grado di omissione delle variabili. Questo significa che anche in coloro in cui si può escludere una significativa influenza di inconsistenze inconsce e, ancor più, di difficoltà patologiche, permangono delle zo-

¹⁰ B. M. Dolphin, *The Values of the Gospel*, cit., p. 76.

ne di resistenza che fanno sì che alcuni aspetti del messaggio evangelico siano sentiti come estranei e non attraenti. Ciò dovrebbe indurre la persona a chiedersi cosa possa indicare l'assenza di quei valori in riferimento alle proprie difficoltà nel cammino di donazione.

Non solo si è potuto rilevare che anche nei riassunti delle persone mature persiste una qualche tendenza all'omissione, ma si è anche notato che la tendenza all'omissione è più significativa, in proporzione, con riferimento alle *variabili del costo*. Dolphin commenta questo dato sottolineando che, ancora una volta, esso rimanda al cuore del mistero di Cristo, il quale per essere riconosciuto, così come egli è, richiede la disponibilità ad incamminarsi sulla via della sofferenza. Ciò significa che a livello di prima dimensione (dove la dialettica è prevalentemente conscia) dovremmo poter rintracciare i segni della *tensione di rinuncia*, proprio per effetto del fatto che il cristiano è chiamato ad autotrascendersi nell'amore teocentrico.

Un ultimissimo commento. Sappiamo che, per definizione, la prima dimensione è prevalentemente conscia e in essa, dunque, la dialettica è prevalentemente conscia. Le persone esistenzialmente mature sono quelle individuate da una prevalenza di tale dimensione: ciò si traduce in una "prontezza" a scegliere e far propri comportamenti virtuosi, poiché conflitti inconsci non bloccano la capacità di imparare dall'esperienza. Il fatto che le persone mature compongano riassunti che presentano un maggior numero di variabili rispetto a quelli scritti dagli immaturi, sia in termini di variabili del *costo* che dell'*esperienza* del discepolato, suggerisce che entrambe le tipologie di variabili si possono considerare come complementari nel definire la capacità della persona di imparare dalla propria esperienza. Tuttavia, il fatto che, in proporzione, nelle persone mature sia un po' più significativa la tendenza ad omettere le variabili del costo rispetto a quelle dell'esperienza, mostra che l'inclinazione ad evitare gli aspetti di fatica e di sfida – quella che può interpretarsi come una forma di *passività* – giochi un ruolo decisivo nel bloccare la capacità di imparare dall'esperienza. Un'osservazione che può suggerire sensibilità e criteri, in vista dell'obiettivo centrale che un formatore dovrebbe porsi soprattutto nelle prime tappe della formazione. Sappiamo bene, infatti, che in queste fasi non ci si può aspettare che la persona sia matura. Il cammino di formazione è lungo ed è possibile che un giovane postulante

o un novizio mostrino importanti segni di immaturità, che tuttavia potrebbero ragionevolmente rientrare nel corso dei lunghi anni della formazione futura. Ma è proprio in queste prime fasi che bisognerebbe avere il coraggio di valutare se ci sono indicatori che fondino una ragionevole fiducia nella capacità del giovane di crescere, di "imparare dalle esperienze". I segni che attestano la presenza della *tensione di rinuncia*, come ancora ribadiremo, risultano essere, in tal senso, decisivi.

Come leggere il riassunto

Dalle considerazioni fatte, possiamo trarre alcuni accorgimenti pratici atti ad orientare la lettura e l'interpretazione intuitiva del Riassunto del Vangelo.

1. Si procede innanzitutto ad una prima, attenta, lettura continuativa del testo del riassunto, in base alla quale se ne individua il tono emotivo di fondo, ossia la "musica" che ne emerge.
2. Si evidenziano le caratteristiche centrali dello "stile" compositivo con cui è stato redatto il riassunto: si fa riferimento a fatti concreti della vita di Gesù? Ci sono citazioni delle sue parole? Si resta solo sul piano delle idee e della interpretazione teorica del suo messaggio?
3. Procedendo poi ad una seconda lettura, in cui ci si sofferma sulle singole proposizioni individuando le variabili che intervengono, si cerca innanzitutto di cogliere come si integrano le due dimensioni della gioia e della sofferenza, dell'"esperienza" e del "costo".
4. Si rilevano eventuali distorsioni che, come detto, nel riassunto sono rare e quindi particolarmente significative nel caso in cui siano presenti.
5. Si segnalano le omissioni più evidenti.
6. Dalle considerazioni svolte nei punti precedenti, si evidenzia se appare qualche bisogno inconscio più chiaramente attivo nella psicodinamica della persona.

7. Si prova a rintracciare l'immagine di Dio che emerge (talvolta durante la lettura può "formarsi" nella nostra immaginazione un simbolo, mentre in altri casi potrebbe essere fornito espressamente dal contesto del riassunto).
8. Che indicazioni si traggono sui processi di simbolizzazione? Ad es., si possono desumere alcune considerazioni sul modo in cui la persona sta interpretando la propria chiamata e la propria missione.

Un esempio di siglatura e di "lettura" del riassunto

Presentiamo il Riassunto del Vangelo scritto da Marco (seminarista di 26 anni) durante un periodo di "crisi vocazionale" in cui, dopo diversi anni trascorsi in seminario, stava seriamente discernendo sulla propria vocazione.

Il mio riassunto del vangelo

Siamo soliti affermare che la "Buona Novella" è che Dio ci ama ed ha mandato il proprio Figlio Gesù per salvarci, per riscattarci, perché diventassimo anche noi figli di Dio [Promuovere il Regno +2]. La resurrezione di Gesù Cristo è ciò che cambia la storia; il suo vincere la morte è segno della sua divinità [Potere +2]. Ora, per regnare con Lui, per accedere alla sua gloria, bisogna passare per la croce, bevendo il calice [Disciplina +2]. La sequela di Gesù Cristo è radicale (chi non è con me è contro di me e chi non semina con me disperde) [Aggressività +2]. Gesù mostra l'amore del Padre, mediante le guarigioni, i miracoli [Potere +1], l'aver compassione [Umiliazione +2]. Tuttavia il vangelo mostra chiaramente che Gesù Cristo deve essere il centro della vita del cristiano, che deve imitarlo nel compiere la volontà del Padre [Obbedienza +2], che si attua mediante una vita di preghiera [Pietà +2], di annuncio verbale, di lavoro [Responsabilità +2]. L'amore del Padre si mostra come: provvedere alle necessità degli uomini, il sanarli interiormente ed esteriormente, l'aver misericordia [Promuovere il Regno +1]. I brani del vangelo che più mi colpiscono sono sempre questi della grande esigenza che richiede la sequela del discepolo [Disciplina +1]... Sono venuto a portare una spada [Aggressività +1]... lasciate le reti, lasciata la barca... lo seguirono. Ogni volta che avrete

fatto... l'avete fatto a me... amate i vostri nemici, anche i pagani amano gli amici [Umiltà +2], ... l'essere servo inutile [Posto +2]. Mi è sempre un po' andata di traverso che ai piccoli è dato di conoscere i misteri del regno e non ai sapienti ed intelligenti [Umiliazione -1]. Il cristiano dovrebbe amare il prossimo per testimoniare l'amore a Dio [Promuovere il Regno +1] [Responsabilità + 1].

Variabili dell'Esperienza del Discepolato (DE)					
Variabile	Presente +2	Presente +1	Negativa -1	Assente <2	Presente ≥2
Promuovere il Regno	*	**			*
Potere	*	*			*
Pietà	*				*
Umiliazione	*		*	*	
Sicurezza				*	
TOTALE =					3

Variabili del Costo del Discepolato (CD)					
Variabile	Presente +2	Presente +1	Negativa -1	Assente <2	Presente ≥2
Disciplina	*	*			*
Posto	*				*
Umiltà	*				*
Aggressività	*	*			*
Evitare il pericolo					
Dipendenza					
Povertà					
Castità					
Responsabilità	*	*			*
Obbedienza	*				*
TOTALE =					6

Numero Complessivo di Variabili presenti	
Esperienza del Discepolato 3/5	Costo del Discepolato 6/10

Spunti di interpretazione

«Siamo soliti affermare che la “Buona Novella” è che Dio ci ama...»: denota una capacità di andare all’essenziale del messaggio evangelico. Ad una prima lettura sembra che tutte le cose più importanti trovino spazio: c’è riferimento sia alla bontà che all’esigenza; sono presenti la Croce e la Risurrezione.

Lo stile del riassunto ha un che di “distaccato”, una certa asetticità; a volte le parole sembrano “tagliate con l’accetta”, come dimostra l’uso dei verbi «bisogna» e «deve».

Il tono emotivo è “freddo”, talvolta arrabbiato, come emerge dall’input («Siamo soliti affermare...») da cui sembra trasparire un fondo svalutativo. Lo si potrebbe tradurre così: «La teoria è questa, vorrei tanto che fosse vero, mi piacerebbe... ma io non riesco a sperimentarlo...».

Ci sono i riferimenti alla compassione, alla carità, all’amore, ma inseriti in una cornice fortemente volontaristica.

La chiosa finale sul fastidio per la rivelazione riservata ai piccoli – particolarmente significativa – è sicuramente da investigare nei colloqui. In essa pare tradursi il nucleo di ciò che la persona sta vivendo: un’intuizione lucida della bellezza della Buona Novella, una profonda nostalgia di Incontro, ma l’impossibilità di abbandonarsi ad esso come conseguenza del rifiuto e dell’incapacità di accogliere la Piccolezza, propria ed altrui. Forse è proprio questa lotta a generare aggressività e distacco.